



IL PREMIER Berlusconi promette: fatti, non litigi

Silvio vola in Abruzzo: «Evitiamo le polemiche, è la tragedia peggiore del millennio. L'esecutivo farà tutto il necessario»
E sul sisma assicura: «Non si poteva prevedere». A Maroni in diretta tv: «I vigili del fuoco sono stremati, ne servono altri»

+++ dall'inviato a L'Aquila

MARIO PRIGNANO

■ ■ ■ Il braccio sinistro sulle spalle di Guido Bertolaso quasi a dire "chi tocca lui tocca me". E dalla bocca quelle parole che vogliono chiudere per sempre un caso che nessuno avrebbe dovuto azzardarsi ad aprire: «Dobbiamo ritenerci fortunati ad essere nelle mani di un professionista come il dottor Bertolaso. La nostra Protezione civile ancora una volta si è dimostrata perfettamente all'altezza della situazione. Ora la priorità è salvare le persone ancora intrappolate sotto le macerie». Dalla faccia di Silvio Berlusconi si capisce che lo sciame di polemiche che, puntuale, si è propalato dopo il terremoto, non è roba che lo interessi: «Nessuno al mondo è in grado di prevedere sismi di questo tipo», si limita a dire. Siamo alla Scuola allievi sottufficiali dell'Aquila. Accanto a lui, in una conferenza stampa che mai avrebbe voluto fare, il premier ha due ministri, Maroni e Matteoli, il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e Bertolaso appunto. Mentre lui parla dell'imprevedibilità di eventi di questo tipo, una scossa, leggera ma ben avvertibile, spande nella sala (soprattutto tra gli agenti di scorta del premier) un vago stato di ansia. Per fortuna passa subito.

All'arrivo, il capo della Protezione civile gli ha riservato poche parole per descrivere la situazione: «Si è diffusa una polemica, presidente. C'è un ricercatore (poi si scoprirà che è un perito tecnico, ndr) che sostiene di avere previsto tutto e lanciato l'allarme...». Berlusconi lo interrompe. «Guido, non è questo il momento di pensare a quello che poteva essere e non è stato. Descrivimi la situazione». Bertolaso esegue. Poi però gli legge il verbale di una riunione del 30 marzo scorso in cui la commissione Grandi rischi e l'Istituto di Geofisica e vulcanologia avevano sentenziato che «non esistono ad oggi mezzi o strumenti in grado di prevedere un sisma». Berlusconi capisce che è il caso di ripeterlo davanti ai giornalisti: «Ma deve essere chiaro che l'emergenza ora è salvare vite umane. Nessuno spazio alle polemiche». Più tardi, il premier ripeterà il concetto che per lui resta centrale: «Dobbiamo

concentrarci nel portare i soccorsi». Durante il consiglio dei ministri straordinario convocato in serata l'aria è mesta. Berlusconi dice: «È una tragedia immane. La più grande di questo millennio. Non posso pensare a quelle famiglie che non conoscono la sorte dei loro familiari. Per fortuna, quando ho sorvolato in elicottero la zona, accanto ad ogni edificio crollato ho potuto constatare che ci sono soccorritori. Lo Stato non li ha lasciati soli. Né li lascerà soli. Siamo facendo tutto quello che c'è da fare. Lo ha riconosciuto anche il capo dell'opposizione». Poi racconta dei contatti internazionali: «So che mi hanno cercato Putin, Angela Merkel. Obama ci ha dato la sua solidarietà durante una conferenza stampa. Con Nancy Pelosi (speaker della Camera Usa, ndr) ho ipotizzato che l'aiuto che gli Stati Uniti vorranno darci potrà rivolgersi alla ricostruzione di un centro urbano. Penso anche che il piano casa potrà essere riadattato alla situazione che si è creata a L'Aquila: possiamo costruire

una 'new town' accanto al capoluogo nel giro di 24-28 mesi. Dovremo fare tesoro dell'esperienza di San Giuliano di Puglia». Ma il problema sono i danni: «Miliardi di euro», spiegherà in un collegamento a Porta a porta, dopo avere chiesto (e ottenuto) in diretta a Maroni «mille e duecento vigili del fuoco in più, per dare il cambio a chi ha lavorato tutt'oggi» e a Ignazio La Russa, ministro della Difesa, «un migliaio di soldati». Come preciserà poi in un collegamento con Matrix, giovedì un nuovo consiglio dei ministri approverà un decreto-legge per la quantificazione delle necessità immediate, considerato che il primo aiuto ammonterà a 30 milioni. Stasera, invece, una conferenza unificata con il ministro Fitto informerà le Regioni dello stato dell'arte e del tipo di aiuti che le associazioni regionali di soccorritori possono offrire. Ma è stamattina che il premier conta di recuperare ciò che non ha potuto fare ieri. «Voglio tornare a L'Aquila», ha confidato ai ministri durante la riunione di governo. Ieri, Paolo Bonaiuti e gli altri che lo hanno accompagnato nel giro in elicottero, gliel'hanno sconsigliato. Lui ha capito: «L'importante è che tutti percepiscano che lo Stato c'è».

